

Wojtyla annuncia altre preghiere riparatrici

Sequestrato a Pesaro il film di Godard criticato dal papa

Per il magistrato "Je vous salue Marie" è un oltraggio alla religione di Stato

dal nostro inviato CARLO CAMBI

PESARO — Le preghiere alla fine sono state ascoltate. «Je vous salue Marie» il film di Jean Luc Godard che ha provocato le proteste degli integralisti cattolici dopo la scomunica del Papa è stato sanzionato anche dalla legge. Il pretore di Pesaro Alfredo Mensitieri ne ha infatti disposto il sequestro su tutto il territorio di propria competenza. «Ho fatto — commenta il magistrato — il mio dovere perché quel film viola palesemente l'articolo 402 del codice penale essendo un oltraggio alla religione dello Stato. Comunque ho già trasmesso gli atti alla procura della Repubblica di Roma perché decida se estendere il sequestro o revocare il provvedimento».

Così in poche ore l'ultima fatica del regista francese, contestatissima dai «fedeli di Maria» e bollata da Papa Wojtyla con un pronunciamento senza precedenti, a Fano, Urbino e Pesaro è diventata un corpo di reato. I cinema che avevano — evento raro di questi tempi — la coda ai botteghini hanno dovuto cambiare in fretta i programmi e ora aspettano di sapere se potranno mai più proiettare questa «vita di Maria». In attesa della decisione finale il pretore si chiude in un composto «no comment» e alle domande risponde appena.

Ha visto il film?

«Se l'ho sequestrato significa che so di che cosa si tratta».

E' osceno?

«Per me viola il codice, punto e basta».

Ha ricevuto istanze, incitamenti, esposti?

«Il reato è perseguibile d'ufficio. Non ho avuto pressioni».

Signor pretore, lei è cattolico?

«Sono un magistrato e tanto basta. Comunque nel merito dell'inchiesta non voglio entrare».

Altro il giudice non vuole proprio dire e nemmeno al cinema Odeon di Pesaro, dove era in pro-

grammazione il film, vogliono sbilanciarsi in commenti. Quando hanno visto arrivare la polizia non hanno fatto altro che staccare i cartelloni pubblicitari e consegnare la «pizza» agli agenti.

Ora aspettano dalla legge una parola definitiva. Ma il pronunciamento appare difficoltoso perché non si sa bene di chi sia la competenza. I distributori di «Je vous salue Marie» prima della contestazione davanti al cinema Capranichetta a Roma hanno fatto emigrare la pellicola verso altre città per allontanare dalla capitale la prima del film, in previsione appunto di un sequestro. Così c'è chi dice che il battesimo degli schermi per «La Madonna» di Godard sia avvenuto a Terni, chi invece sostiene che la prima proiezione sia avvenuta a Bologna dove pure ci sono state altre proteste degli integralisti cattolici. A questo punto non si sa bene chi dovrà decidere se archiviare o meno il sequestro.

Intanto, con mille manifesti affissi a Torino, Comunione e liberazione ha preso posizione contro il film. Sui manifesti si legge: «Chi non rispetta la coscienza di tutti la storia è un incivile. E' più intelligente, perché più umana, l'Ave Maria di un uomo semplice di mille copertine di "Espresso" e "Panorama"». Il papa reciterà con un gruppo di fedeli il rosario di sabato 4 maggio, trasmesso in tutto il mondo dalla radio vaticana, «con l'intenzione di riparare all'oltraggio arrecato alla Santissima vergine Maria con il film "Je vous salue Marie"».

Il distributore del film ha ricordato che l'Organizzazione cattolica internazionale cinematografica all'unanimità ha espresso un giudizio positivo sull'opera sottolineando il clima di estremo rispetto con il quale è stata svolta la materia. Godard, informato dell'iniziativa del pretore, ha dichiarato che si appellerà a Pertini se il blocco dovesse estendersi ad altre città.

Visita alla comunità di Castel Gandolfo

Nancy Reagan incontra i giovani ex drogati

ROMA — Nancy Reagan è giunta ieri sera a Roma per una visita di tre giorni dedicata alla lotta contro la droga. La giornata di oggi infatti comprende una visita alla comunità San Carlo per giovani ex tossicodipendenti. Il centro che si trova a Castel Gandolfo ed è guidato da don Mario Picchi, ospita circa 250 ragazzi che vogliono distaccarsi. Era stata la stessa first lady americana a esprimere il desiderio di visitare questa comunità per conoscere più a fondo le esperienze italiane nel campo del recupero dei tossicodipendenti.

Durante l'incontro i giovani del centro consegneranno alla moglie del presidente americano il «premio internazionale progetto uomo»: un riconoscimento a personalità che si sono distinte nella lotta alla droga, dato in passato solo al papa e a Sandro Pertini.

Nancy Reagan che è molto impegnata su questo fronte, ha dichiarato che sente questo problema non solo in astratto, ma anche come madre: entrambi i suoi figli hanno in passato provato gli stupefacenti senza per fortuna rimanerne vittime. Secondo le biografie ufficiali, la first lady americana per la sua crociata ha viaggiato per 60 mila miglia, visitando 27 stati e partecipando a innumerevoli incontri. Nel 1982 a Roma aveva visitato un «centro di accoglienza» dove avviene il primo contatto fra i rappresentanti del Cels, l'organizzazione creata da don Picchi, e i ragazzi drogati. A Castel Gandolfo sarà accompagnata da Anna Craxi, la moglie del presidente del Consiglio, che aveva preso parte all'incontro di Washington tenutosi la settimana scorsa sulle tossicodipendenze.

Finalmente si difendono le superstite bellezze naturali

Scatta l'emergenza frenato l'abusivismo fino al 31 dicembre

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Non più un metro cubo di cemento né un metro quadrato di asfalto da oggi al 31 dicembre 1985: per la prima volta nella storia del paesaggio italiano lo stato pone un vincolo di inedificabilità e proibisce di alterare lo stato dei luoghi, a salvaguardia delle superstite bellezze panoramiche di quello che fu il bel paese. I primi venticinque decreti sono stati pubblicati il 26 aprile sul supplemento della Gazzetta Ufficiale, e riguardano la Campania, regione tra le più disastrose d'Italia: seguiranno nell'ordine Liguria, Basilicata, Molise, Lazio, Marche, Puglia e via via tutte le altre regioni.

I provvedimenti sono firmati dal sottosegretario Galasso del ministero per i Beni culturali, e sono emessi in attuazione dell'ormai famoso decreto del 21 settembre '84: un decreto che ha suscitato l'opposizione di molte regioni (è ancora pendente presso il Tar del Lazio il loro ricorso) e il consenso delle associazioni culturali, Italia Nostra in testa, degli ambientalisti, dei verdi. Oltre ad aver sottoposto a vincolo paesistico immediato intere categorie di beni (litorali, montagne, boschi, parchi eccetera), aveva prescritto alle soprintendenze di individuare tutte quelle aree che, per particolari pregi ambientali, devono essere almeno in via temporanea mantenute nel loro stato attuale.

Soprintendenti troppo deboli

Dalla fine di aprile fino al 31 dicembre 1985 sono dunque totalmente inedificabili quel che resta di Posillipo e dei Camaldoli in comune di Napoli, le isole di Capri e Ischia, i Campi Flegrei, la costiera sorrentino-amalfitana, la costiera del Cilento, e ampie zone interne come il massiccio del monte Cervati e i monti Picentini. Si tratta per la maggior parte di

comprensori da gran tempo sottoposti a vincoli paesistici in base alla legge sulle bellezze naturali del 1939 (quarantatré governi repubblicani non sono ancora stati capaci di farne una migliore) che però, per debolezza di soprintendenti, inerzia, complicità di amministrazioni regionali e comunali, sono stati assai poco rispettati: lo scempio legale e abusivo che è stato fatto di quei territori è sotto gli occhi di tutti.

Si imponeva dunque un drastico divieto di ulteriori manomissioni in questi ambienti famosi, caposaldi paesistici dell'Italia che amiamo: solo i malintenzionati possono oggi protestare contro decreti che, per fare solo qualche esempio, salvano le pendici del Vesuvio, salvano Capo Miseno e Cuma, salvano i laghi di Averno e Lucrino, arrestano il saccheggio di Capri, di Positano, Amalfi e Ravello (solo nei quattro chilometri tra Positano e Praiano l'abusivismo ha raggiunto il 90 per cento dell'edificato negli ultimi anni, come è stato denunciato dal soprintendente Mario De Cunzio); e bloccano l'indecente proliferazione edilizia in atto tra Agropoli e Capo Palinuro.

Abbiamo dunque a che fare, dice Antonio Jannello di «Italia Nostra», con un primo organico intervento di tutela paesistica a scala nazionale. Le soprintendenze di Napoli e Salerno-Avellino hanno lavorato bene, e i decreti con le relative planimetrie saranno affissi agli albi dei comuni. E sono chiaramente motivati: considerato — dicono — che quelle località presentano «paesaggi incomparabili», «di valore estetico e tradizionale» eccetera; che è in atto una «continua, massiccia, indiscriminata aggressione» che li minaccia di «irreparabile compromissione» eccetera, è necessario adottare «misure idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi»: sono quindi «vietate fino al 31 dicembre 1985 modificazioni

all'aspetto del territorio». Così, si confida, le regioni si decideranno a redigere quello strumento essenziale che sono i piani territoriali paesistici, fin qui colpevolmente trascurati. Basti pensare al piano paesistico della costiera sorrentino-amalfitana pronto fin dal 1972, e che la regione continua a tenere nel cassetto.

I decreti Galasso

Gran colpa dello scempio territoriale è dei comuni, ai quali la regione Campania ha irragionevolmente subdelegato la tutela paesistica: e per nulla ad essa interessati. I decreti Galasso fanno giustizia, sia pur temporanea, delle loro peggiori previsioni. Per citare qualche caso: viene sospesa la spietata cementificazione della intatta baia di Trentova prevista dal piano regolatore di Agropoli; tra Punta Tressino e Punta Licosa viene salvata la costiera di Castellabate, comune tra i più fuorilegge d'Italia, che da vent'anni si rifiuta di fare il piano regolatore, che ha lasciato costruire 1.600 manufatti abusivi, che ha autorizzato lo sbancamento di intere colline, sacrificato boschi demaniali, privatizzato il litorale, devastato strutture archeologiche; viene sospesa, nel vicino comune di Montecorice, un'enorme lottizzazione che sfascia costa e pineta. Insomma, in un Paese come il nostro in cui le amministrazioni locali considerano il territorio una terra di nessuno e la merce da barattare e identificano «valorizzazione turistica» con distruzione di ambiente, paesaggio, natura, ben vengano vincoli e divieti statali. Forse cominceranno a imparare che ambiente, paesaggio, natura, se conservati, sono una risorsa preziosa anche a fini economici, un bene collettivo e pubblico per eccellenza.